



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Avvento - 6 dicembre 2020

Liturgia della Parola: Is40,1-5.9-11;64,2-7; 2Pt3,8-14; Mc1,1-8

La preghiera: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza

Proseguendo nel cammino di questo avvento, continuiamo a interrogarci su come vivere nella fede il tempo presente perché la nostra esistenza di credenti sia un'operosa attesa del ritorno di Cristo e della manifestazione piena del suo Regno.

Le letture di questa domenica ci offrono un messaggio con due aspetti strettamente collegati ed entrambi importanti, per illuminare la nostra sequela del Cristo: la modalità dell'annuncio di salvezza che Dio intende compiere, primo aspetto; realizzandolo come un nuovo esodo, secondo aspetto. A questi il brano della Seconda lettera di Pietro aggiunge una considerazione su quali atteggiamenti personali e comunitari conviene assumere perché questi due aspetti siano vissuti con gratitudine e serenità.

Un annuncio inatteso di salvezza accomuna la lettura che apre il libro del cosiddetto Secondo Isaia e l'altro inizio, quello del Vangelo di Marco. A un popolo che da molti decenni vive la condizione dell'esilio nelle regioni dell'impero babilonese, che mantiene vivo il ricordo di Gerusalemme e rimpiange la propria terra; ma anche che, tutto sommato, si è sistemato in terra straniera: ha messo su casa, ha sposato i propri figli e figlie, ha un lavoro, ha stabilito relazioni, Dio invia improvvisamente un profeta che lancia un annuncio lieto, un "evangelo": inizia un tempo di consolazione in cui Dio rivelerà nuovamente il suo volto benevolo al popolo di Israele e manifesterà la sua potenza nella storia rendendo possibile il rientro e la ricostruzione di Gerusalemme e del tempio.

Similmente Marco interpreta la persona, l'opera e la predicazione di Giovanni il Battista: egli rappresenta il vero compimento di quell'antico annuncio di salvezza perché proclama al popolo di Israele la venuta di qualcuno

che realizzerà il rinnovamento definitivo attraverso un battesimo nello Spirito Santo. Infatti da Babilonia alcuni sono tornati, Gerusalemme è stata ricostruita ed anche il tempio, alla fine, con Erode il Grande è stato restaurato, ma il cuore di Israele non è ritornato totalmente al suo Signore,

anzi... ancora si attende il compimento delle profezie di Ezechiele e Geremia (cfr. Ger 31 ed Ez 36) sul rinnovamento interiore, sul ricevere un cuore nuovo in cui sarà scritta indelebilmente la Legge di Dio.

Ma sia per Israele in Babilonia che per il popolo cui si rivolge Giovanni Battista, questo annuncio pone delle esigenze non banali. Per gli uomini e le donne israelite che si trovano nell'impero babilonese, ormai alla quarta generazione: la prospettiva del ritorno significa abbandonare ciò che è certo per l'incerto. Un nuovo esodo per ritornare nella patria dei propri avi richiede un duro e radicale distacco, una disponibilità ad avventurarsi su percorsi non battuti perché l'unica certezza è che a Gerusalemme si troveranno solo rovine e ostilità: chi ce lo fa fare? Non si può adorare Dio anche in Babilonia, visto che a Lui appartengono il cielo e la terra? La risposta del profeta è: no! Accettare l'annuncio di liberazione, il ritorno in patria, misura la fiducia in Dio. Dice la disponibilità a fidarsi esclusivamente della promessa che Dio ci sta facendo. In fondo ogni atto di fede è un salto nel vuoto, comporta il rischio di prendere una decisione senza avere evidenze sicure: la fede a rischio zero è un non senso; peggio, è pretesa di soluzioni magiche, è idolatria.

Anche la profezia di Giovanni il Battista è altrettanto impegnativa perché chiama ad un esodo interiore. Infatti Giovanni predica un battesimo di conversione che richiede una presa di coscienza dei propri peccati ed un volontario allontanamento da essi; chiede un cambiamento



di mentalità, impegna in un cammino di trasformazione del sentire, del pensare, del parlare e dell'agire. Abbandonare le proprie convinzioni i propri giudizi su se stessi, sugli altri, sulla vita per abbracciare, giorno per giorno, il sentire e la volontà di Dio è diverso ma non meno faticoso dell'uscire da Babilonia. Senza questo salto nella propria esistenza, però, non si è in grado di accogliere la vera trasformazione attraverso lo Spirito Santo che verrà donato a chi accoglierà la parola evangelica di Gesù e lo confesserà, con le parole e con la vita, Messia e Signore.

La Seconda lettera di Pietro, il testo più recente del Nuovo Testamento, ci offre infine alcune istruzioni per vivere il tempo dell'esodo cristiano, tempo di cammino tra la venuta del Figlio nella carne e il suo ritorno nella gloria. Né

ansia, né disperazione, né indifferenza o fatalismo, né agitazione perché questo periodo intermedio sembra durare troppo, ma gratitudine e responsabilità. Gratitudine perché Dio offre tempi e occasioni di pentimento ad ogni essere umano: l'apparente lunghezza misura solo la grandezza della misericordia divina. Responsabilità perché i credenti, consapevoli del tempo che stanno vivendo e del valore che ha davanti a Dio, usino con saggezza delle cose e agiscano in modo da testimoniare la speranza di esser partecipi di un mondo rinnovato nella e dalla giustizia del Padre. Perciò l'attesa non può essere quella di spettatori distaccati, ma di persone attivamente coinvolte che sanno che di Dio si serve di ogni azione buona per costruire il suo Regno e, quindi, per affrettarne la venuta..

Lunedì 8 dicembre - Festa dell'Immacolata

Liturgia della Parola: Gn 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Vergine Maria

(Dal Breviario patristico di don Emilio Gandolfo)
«Non deve sorprendere — dice sant'Ambrogio — che il Signore, volendo redimere il mondo, abbia cominciato la sua opera da Maria. Colei, per mezzo della quale preparava la salvezza di tutti, sarà così la prima a raccogliere da suo Figlio il frutto della salvezza» (*su Luca II, 17*). Subito dopo il santo vescovo di Milano aggiunge: «Ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio. Se infatti, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, in virtù della fede Cristo è il frutto di tutti» (*II, 26*). Quest'audace affermazione è ben fondata e illumina il mistero che si è compiuto in Maria —

termine fisso d'eterno consiglio — e che si compie anche nei credenti che come Maria offrono la loro carne, cioè la loro esistenza, perché in essi il Verbo prolunghi la sua incarnazione.

San Bernardo richiama la nostra attenzione su l'annuncio a Maria e sulla sua risposta. Se la nostra salvezza dipende dall'obbedienza di Abramo, dipende ancor più dalla risposta di Maria. E la salvezza del mondo è legata in qualche modo alla risposta di ciascuno di noi.

Riguarda ormai ne la faccia che a Cristo più si somiglia, ch'è la sua chiarezza sola ti può disporre a veder Cristo.

[DANTE, *Paradiso* XXXII, 85-87]

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata** (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

ORARI DELLE S. MESSE FESTIVE (anche l'8 dicembre)

Sabato: ore 18.00

Domenica:

8.00 – 9.15 - 10.30 - 12.00 -18.00

Giorni Feriali: alle 7.00 e alle 18.00

*Il venerdì alle 7.00 la messa viene celebrata alla **Misericordia** in piazza s. Francesco.*

Non c'è messa alle 7.00 in Pieve il venerdì.

☺ **I Battesimi**

Martedì 8 dicembre, alle ore 16,30, riceverà il Battesimo *Vieri Cerbai*.

✠ I nostri morti

Modesta Ruggiero, di anni 89, via del Cuoco 6b; esequie il 30 novembre alle ore 9,30.

Finocchiaro Silvestro, di anni 79; esequie il 30 novembre alle ore 10,30.

Baldini Luisa, di anni 87, via Mozza; esequie il 30 novembre alle ore 15,30.

Focardi Franco, di anni 74, via di Scopino 44; esequie il 2 dicembre alle ore 10.

Bovani Umberto, di anni 91, viale Ariosto 360; esequie il 4 dicembre alle ore 9,30.

Ciampalini Trento, di anni 94 e *Papineschi Nella*, di anni 92, via Puccini; esequie il 5 alle ore 9.

Nocentini Nella, di anni 84, via delle rondini 107. Deceduta nella casa di cura a Lastra a Signa; esequie sabato 5 dicembre alle ore 11,30.

La Cresima dei ragazzi

Viene celebrata la Cresima ad un gruppo dei ragazzi del catechismo di terza media, in tre celebrazioni diverse: Sabato 5 dicembre, domenica 6 e 13 dicembre. Le amministra *don Daniele*, con delega del Vescovo. In genere si faceva un'unica celebrazione a metà novembre.

L'abbiamo rimandata, dando la possibilità ai ragazzi/e le famiglie di scegliere tra rimandarla al 2021 (gennaio-marzo?) in un contesto, si spera, più sicuro e con meno restrizioni, o farla comunque ora, con una ristrettissima partecipazione e sacrificano un po' il cammino comune di preparazione. Ringraziamo le famiglie per la collaborazione e la comprensione e perché ci pare che ci sia stata una bella libertà e serietà nella scelta, tenendo conto ciascuno della propria situazione. Preghiamo per tutto il gruppo dei 90 cresimandi, anche se vivranno la celebrazione in momenti differiti.

L'Avvento e i riti del Natale

Viviamo quest'anno l'attesa del Natale in un modo tutto particolare. Anche la partecipazione alle messe, alla Novena... la preparazione dei regali... gli auguri avranno un sapore tutto diverso. Ma potrebbe essere l'occasione per riscoprire il senso più intimo e vero. Meno sfarzo, meno "apparire"; meno corse e frastuono; più calma e raccoglimento. Potremo essere facilitati a trovare più tempo per il nostro spirito e custodirne le sue attese. E non dimentichiamo la nostra preghiera per i malati e gli anziani, per chi è più solo e provato.

A livello comunitario/parrocchiale dovremo calibrare i "riti del Natale" su orari e modalità nuove. Ne daremo comunicazione. Nel chiostro sarà allestito il presepe nel chiostro.

ORATORIO PARROCCHIALE

Nel mercatino del riuso allestito al Consiag, sono stati raccolti € 3045, di cui 1500 sono destinati alla missione di Kisangani in Congo.

Catechismo

Riprende il catechismo in presenza per diversi gruppi del catechismo. Quelli che riescono e Ogni famiglia faccia riferimento ai propri catechisti. E curi la preghiera in famiglia, particolarmente in questo tempo di Avvento: anche cercando di allestire un angolo della casa con la corona delle 4 candele, il presepe, altro un segno religioso come la Bibbia o un Vangelo aperto .

In diocesi



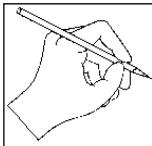
Avvento di Fraternità 2020

"Progetto Una nuova vita in India" per un sostegno caritativo ai Centri di Accoglienza per le bambine di strada delle Suore Francescane di Santa Elisabetta -Bangalore, Magadi (Karnataka) Chennai (Tamil Nadu).

Il centro Missionario propone una raccolta di fondi per l'opera di un gruppo di suore di Firenze in India, a favore delle bambine e delle adolescenti La pandemia in India ha creato un dramma nel dramma: l'aumento del traffico di minori. A causa del Covid-19 molte famiglie hanno perso il sostentamento e hanno dovuto arrangiarsi, facendo lavorare anche i figli più piccoli. Tra questi, le bambine sono maggiormente discriminate anche per il problema della dote e spesso finiscono in strada per "lavorare", cercando espedienti o chiedendo l'elemosina oppure per scappare da violenze e maltrattamenti. Le case famiglia accolgono queste bambine dando loro, oltre al sostentamento, cure mediche e istruzione, l'amore per poter ristabilire equilibrio e serenità. Il costo del mantenimento mensile di una bambina: Alimentari: 1700 Rs - Medicinali: 500Rs - Materiali scolastico: 500 Rs - Igiene e vestiti: 1200 Rs - Totale 4.000 Rs = 50 €

Info e donazioni: Centro Missionario Diocesano tel.055/2763730 - missioni@diocesifirenze.it

Per le offerte ccp 16321507, oppure Iban IT4800103002829 000000456010 con la causale "Avvento di fraternità", intestato a Arcidiocesi di Firenze.



APPUNTI

Il predicatore della Casa Pontificia Raniero Cantalamessa, creato cardinale nel Concistoro dello scorso 28 novembre, ha tenuto nell'Aula Paolo VI la prima meditazione d'Avvento. Ha invitato a riflettere sul significato della morte: la vita del credente, ha detto, è eterna

Prima predica d'Avvento, Cantalamessa: sorella morte è fonte di vita eterna

“Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”. È il tema con cui si è inaugurato, nel primo venerdì d'Avvento, il ciclo di meditazioni, in programma anche l'11 e il 18 dicembre prossimi, del predicatore della Casa Pontificia, cardinale Raniero Cantalamessa. Il porporato ha aperto la propria riflessione, nell'aula Paolo VI, citando i versi del poeta italiano Giuseppe Ungaretti che descrive lo stato d'animo dei militari in trincea durante la prima guerra mondiale con la poesia "Soldati" fatta di poche parole: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Oggi, ha detto il cardinal Cantalamessa riferendosi a questo periodo scosso dalla pandemia, è l'umanità intera "che sperimenta questo senso di caducità della vita". Il predicatore della Casa Pontificia ha esortato a riflettere sulla morte, sul suo orizzonte ineluttabile nell'esistenza di ogni uomo. E ha ricordato che la vita del credente "non finisce con la morte perché ci attende la vita eterna".

Sorella morte

“La morte - diceva Sant'Agostino - è la malattia mortale che si contrae nascendo”. “Sorella morte - ha affermato il cardinal Cantalamessa - è davvero una buona sorella maggiore e una buona pedagoga. Ci insegna tante cose”. La morte, a cui segue immediatamente il giudizio di Dio, è anche un punto di osservazione:

La morte è la fine di tutte le differenze e le ingiustizie che esistono tra gli uomini. La morte, diceva il nostro attore comico Totò, è una “livella”, azzera tutti i privilegi. Quante guerre, quante crudeltà in meno si commetterebbero sulla terra se i violenti e gli oppressori dei popoli pensassero che anche loro presto dovranno morire! Guardare la vita dal punto di osservazione della morte, dà un aiuto straordinario a vivere bene. Sei angustiato da problemi e difficoltà? Pòrtati avanti, còllocati al punto giusto: guarda queste cose dal letto di morte. Come vorresti allora avere agito? Quale importanza daresti a queste cose? Hai un contrasto con qualcuno? Guarda la

cosa dal letto di morte. Cosa vorresti aver fatto allora: aver vinto, o esserti umiliato? Aver prevalso, o aver perdonato? Il pensiero della morte ci impedisce di attaccarci alle cose, di fissare quaggiù la dimora del cuore, dimenticando che “non abbiamo quaggiù dimora stabile.

La sciagura della morte eterna

C'è una sola morte, ha affermato il porporato, che l'uomo deve temere perché il suo veleno uccide veramente l'uomo:

La morte eterna! “Morte seconda”, la chiama l'Apocalisse (Ap 20, 6). Essa è l'unica che merita davvero il nome di morte, perché non è un passaggio, una Pasqua, ma un terribile capolinea. È per salvare gli uomini da questa sciagura che dobbiamo tornare a predicare ai cristiani sulla morte. Nessuno più di Francesco d'Assisi ha conosciuto il volto nuovo, pasquale, della morte cristiana. La sua morte fu davvero un passaggio pasquale, un “transitus”, come viene celebrato nella liturgia francescana. Quando si sentì vicino alla fine, il Poverello esclamò: “Ben venga, mia sorella morte!”[1] Eppure nel suo Cantico delle creature, accanto a parole dolcissime sulla morte, egli ne ha alcune tra le più terribili.

“Laudato sii, mio Signore,
per sora nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che morranno nei peccati mortali;
beati quelli che troverà nelle tue santissime volontà,
ché la morte seconda non farà loro alcun male”.

Partecipi della morte di Gesù

“Guai a quelli che morranno nei peccati mortali! Se uno vive in peccato mortale, per lui la morte ha ancora il pungiglione e il veleno”. “Togliere il peccato significa togliere alla morte il suo pungiglione”. E c'è un modo privilegiato, ha ricordato il predicatore della Casa Pontificia, per prepararsi alla morte:

Istituendo l'Eucaristia, Gesù anticipò la propria morte. Noi possiamo fare lo stesso. Anzi Gesù ha inventato questo mezzo per farci partecipi della sua morte, per unirci a sé. Partecipare all'Eucaristia è il modo più vero, più giusto e più efficace di “apparecchiarci” alla morte. In essa celebriamo anche la nostra morte e la offriamo, giorno per giorno, al Padre.

Nell'Eucaristia noi possiamo far salire al Padre il nostro “amen, sì”, a ciò che ci aspetta, al genere di morte che egli vorrà permettere per noi. In essa noi “facciamo testamento”: decidiamo a chi lasciare la vita, per chi morire.